

C OMUNICAZIONI

LA RIFORMA DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il 2 agosto 2004, con l'entrata in vigore del regolamento recante la riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si sono insediati i nuovi Capi Dipartimento, cui è seguito l'insediamento dei Direttori Generali delle Direzioni Centrali e delle Direzioni Regionali.

Questo è il nuovo organigramma del Ministero:

Capo del Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici

Arch. Roberto Cecchi

Capo del Dipartimento per i beni archivistici e librari

Dott. Salvatore Italia

Capo del Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione

Dott. Giuseppe Proietti

Capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport

Dott. Francesco Sicilia

Direttore Generale per i beni architettonici ed il paesaggio

Arch. Roberto Cecchi (ad interim)

Direttore Generale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico

Dott. Mario Serio

Direttore Generale per i beni archeologici

Dott.ssa Anna Maria Reggiani

Direttore Generale per l'architettura e l'arte contemporanee

Arch. Pio Baldi

Direttore Generale per gli archivi

Dott. Maurizio Fallace

Direttore Generale per i beni librari e gli istituti culturali

Dott. Luciano Scala

Direttore Generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione

Dott. Alfredo Giacomazzi

Direttore Generale per l'innovazione tecnologica e la promozione

Arch. Antonia Pasqua Recchia

Direttore Generale per il cinema

Dott. Gaetano Blandini

Direttore Generale per lo spettacolo dal vivo e lo sport

Dott. Salvatore Nastasi

Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Abruzzo

Arch. Roberto di Paola

Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Basilicata

Arch. Paolo Scarpellini

Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Calabria

Arch. Francesco Prosperetti

Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Campania

Dott. Stefano De Caro

Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Emilia-Romagna
Dott.ssa Maddalena Ragni
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Friuli-Venezia Giulia
Arch. Ugo Soragni
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Lazio
Ing. Luciano Marchetti
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Liguria
Arch. Liliana Pittarello
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Lombardia
Arch. Carla Di Francesco
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Marche
Arch. Mario Lolli Ghetti
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Molise
Arch. Ruggero Martines
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Piemonte
Dott. Mario Turetta
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Puglia
Arch. Gian Marco Jacobitti
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Sardegna
Arch. Antonio Giovannucci
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Toscana
Dott. Antonio Paolucci
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Umbria
Arch. Costantino Centroni
Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Veneto
Arch. Pasquale Malara

IL FURTO DELL'“URLO” E DELLA “MADONNA” DI MUNCH (dal sito www.beniculturali.it)

I due dipinti erano garantiti solo per incendio e danneggiamento da acqua, ma non erano coperti da assicurazione contro il furto. “Quei quadri – ha spiegato Oeyaas, responsabile delle polizze assicurative per tutti i beni di proprietà del Comune nella capitale norvegese, – sono insostituibili, e assicurarli per il furto non ha alcun senso”. Un esperto d'arte norvegese ha valutato l'“Urlo”, una tempera su legno, tra i 60 e i 75 milioni di dollari, mentre la “Madonna” si attesta sui 15 milioni di dollari. L'intera collezione del Museo Munch, comprendente un migliaio di dipinti, tremila disegni e ben diciottomila acqueforti, è assicurata per 74,3 milioni di dollari.

RICONOSCIMENTO

Si dà notizia, nel presente numero della Rivista, di un significativo riconoscimento operato di recente a Trapani nell'ambito delle ricerche avviate da giovani laureati locali sotto la guida di docenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Sede di Ravenna) e del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali. La discussione scientifica sarà ospitata nel prossimo Quaderno della Rivista.

Alba Maria Orselli

Nel corso dei lavori di sgombero di un magazzino del Museo Regionale "Pepoli" di Trapani, finalizzato alla risistemazione dei locali, sono tornati alla luce numerosi manufatti lapidei che da oltre quaranta anni si trovavano accatastati gli uni sugli altri e di cui si era persa memoria.

Ora i manufatti sono esposti nel loggiato del chiostro del Museo, grazie alla volontà del Direttore Dott.ssa Maria Luisa Famà e sono stati restituiti alla pubblica fruizione. Tra questi vi è una lapide recante il numero di inventario 6236, così descritta nell'inventario del museo: *"Lapide in pietra calcarea, senza iscrizione né data; solo porta incisa al centro una croce sul trigenio e ai lati in alto alcune torri e in basso al lato sinistro della croce un ramo di corallo e al lato destro una barchetta con due marinai e una torre con faro"*.



Lapide n. 6236 esposta nel Chiostro del Museo Regionale "Pepoli" di Trapani.

In questo manufatto, di cui con la debita autorizzazione è stata eseguita la documentazione grafica e fotografica, ritengo di poter riconoscere la parte, sin qui ritenuta mancante, della lapide del 1673, attualmente murata nella Biblioteca Fardelliana da riferirsi alla Chiesa di Santa Lucia di Trapani.

Le due lapidi, quella della Biblioteca Fardelliana e quest'ultima "scoperta" nei magazzini del Museo Pepoli, si trovano insieme descritte e riprodotte dal cavaliere Giuseppe Polizzi (1837-1880) in quanto pertinenti al medesimo documento epigrafico (cf. ms. 33 della Biblioteca Fardelliana).

Il manufatto del Museo Pepoli per dimensioni, materiali, stilemi di incisione e congruità di contenuti non lascia dubbi sulla sua identificazione con la parte di cui si era persa traccia. È mia ipotesi che il documento lapideo così ricostituito, anche rapportato ad altri analoghi oggi perduti, però ugualmente descritti dal Polizzi, consenta non solo una migliore comprensione della cultura religiosa trapanese, in particolare di quanti erano legati alla

pesca e alla lavorazione del corallo nella seconda metà del XVII secolo, ma soprattutto fornisca elementi inediti per la sua identificazione in un vero e proprio *Portolano*.

Nel ringraziare la dottoressa Famà, e ugualmente la dottoressa Margherita Giacalone, Direttore della Biblioteca Fardelliana di Trapani, si rinvia la discussione particolareggiata del tema al saggio che verrà proposto nel prossimo Quaderno della Rivista.

(Foto riprodotte con le autorizzazioni delle Direzioni competenti).

Michele Giacalone



Lapide del 1673 murata e conservata presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani.



Disegno apografo della lapide del 1673 riportata sul M.S. 33 del Cav. Giuseppe Polizzi - Conservato presso la Biblioteca Fardelliana.

NEL RICORDO DI GIOVANNI CASALICCHIO

“In agricoltura, così come del resto in qualsiasi settore dell’attività umana, esistono delle problematiche che debbono essere risolte al fine di poter gestire nel modo più razionale i complessi meccanismi che conducono, o dovrebbero condurre, alla produzione di beni di alta qualità e a costi il più possibile contenuti...”

“...è da evidenziare un concetto di fondamentale importanza e cioè che tutti i viventi dipendono, in ultima analisi, dal suolo...”

“...Il territorio in cui viviamo è suddivisibile in diverse componenti: urbana, industriale, agraria, zootecnica e naturale, tutte interagenti tra loro. Nell’ambito di una gestione territoriale in linea con l’esigenza di una salvaguardia dell’ambiente, occorre considerare ed analizzare non solo tutte queste componenti, ma anche le complesse relazioni che intercorrono tra queste, i flussi di materia ed energia che si trasferiscono da una all’altra. Le tendenze attuali nel controllo dell’inquinamento sono concordi nel sostenere che anche un approccio integrato al problema – ad ogni livello di scala – può tutelare sufficientemente l’ambiente e garantire uno sviluppo sostenibile tanto auspicato...”

Si tratta di tre stralci da alcune opere di Giovanni Casalicchio.

Si tratta di tre verità che assumono particolare significato se, al di fuori di un’estraneità culturale e competenza scientifica specifiche del settore di studio e applicazione, vanno viste a livello sia intimistico che cosmico, quali bisogni e obiettivi a cui tendere e per i quali adoperarsi.

Si tratta di una visione della vita, estrinsecatasi in una attività didattica e di ricerca che – non penso sia solo una mia impressione – non è emersa completamente: dipendentemente dalla natura schiva di Giovanni Casalicchio ma anche dal contorno amicale e collegiale non del tutto disponibile e propenso ad ascoltarlo.

È il caso, quindi, di rileggerlo a posteriori; è il caso di dedicare un lasso di tempo opportuno a meditare su quelle verità sottolineate inizialmente; è il caso di trarre dal suo esempio taciturno, introverso e, conseguentemente, anche più sofferto, motivo di introspezione personale: non è vero che i cicli di vita di ciascuno sono direttamente confrontabili con quelli della natura e del suolo, perché si possa pervenire – anche se non completamente – ad uno sviluppo sostenibile sia interiormente che proteso in ambito umanitario?

Non ci si vuole dilungare ulteriormente, se non per far presente che Giovanni

Casalicchio, spentosi recentemente e improvvisamente tra le braccia dei suoi familiari, ha, in maniera pacata e silenziosa e ad un tempo intensa e proficua, lasciato la sua impronta (ne è un esempio l'allieva Chiara Matteucci): al riguardo si ricorda la sua attività di docente e ricercatore presso la Facoltà di Scienze Agrarie prima e di Scienze Ambientali poi, nei vari settori scientifici della Pedologia, Geopedologia, Chimica del terreno.

Si vuole, infine, testimoniare unanimemente quanto i componenti del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna con sede a Ravenna siano vicini a chi ha voluto e continua a voler bene a Giovanni Casalicchio, a chi ha sofferto e continua a soffrire per lui.

Penso, nel suo ricordo, di riassumere tale verità:

*“La scienza è l'arte del risolvere:
compito della scienza è iniziare con domande semplici
per passare poi a quelle più complesse,
secondo un processo stimolante
che prende se stessi e, quindi, chi ci circonda”.*

(nota del Direttore scientifico)

NORME REDAZIONALI PER GLI AUTORI

L'articolo completo di breve abstract (max 1000 caratteri), immagini, bibliografia (compilata secondo le indicazioni che seguono), breve nota biografica dell'autore (max 150 caratteri) dovrà essere consegnato in versione elettronica al Direttore scientifico tramite e-mail a: salvatore.lorusso@unibo.it

In versione cartacea e digitale (floppy/CD/Zip) (NON VERRANNO PUBBLICATI ARTICOLI CHE GIUNGANO IN SOLA VERSIONE CARTACEA) andrà spedito al Direttore Scientifico Prof. Salvatore Lorusso, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di Storia e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Via Ariani 1, 48100 Ravenna.

In caso di accettazione sarà inviato alla redazione della rivista.

IMMAGINI

Foto ed immagini digitalizzate vanno salvate esclusivamente nei formati TIFF (.tif), JPEG (.jpg) o EPS (.eps) ad almeno 300 dpi, in formato 1:1 rispetto alla stampa finale. Devono essere salvate direttamente su supporto digitale e NON inserite in file di word.

Per tutte le illustrazioni non digitali (foto, diapositive, carte, disegni, ecc.) si raccomanda di spedire per posta gli originali, che verranno rinviati agli autori, dopo la pubblicazione. (NON VERRANNO PUBBLICATE IMMAGINI PERVENUTE VIA FAX). Piante, rilievi, disegni devono sempre riportare l'indicazione relativa alla scala.

NOTE

Le note vanno richiamate con numero crescente in apice e inserite alla fine dell'articolo.

COMPILAZIONE DELLA BIBLIOGRAFIA

Le indicazioni bibliografiche vanno richiamate lungo il testo, fra parentesi quadre, con numerazione crescente e quindi riportate alla fine dell'articolo corrispondentemente alla numerazione già stabilita.

Libri

Vanno citati: COGNOME AUTORE INIZIALE NOME. anno di pubblicazione, *Titolo*, edizione (quando non si tratti della prima), luogo di pubblicazione, editore.

[1] FEDERICI C., ROSSI L. 1983, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Contributo in un libro

Vanno citati: COGNOME AUTORE INIZIALE NOME. anno di pubblicazione, *Titolo del contributo*, in INIZIALE NOME. e COGNOME del curatore del volume (ed.), *Titolo del volume*, luogo di pubblicazione, editore, numero di pagine del contributo.

- [2] BANTZ C.R. 1995, *Social dimensions of software development*, in J.A. ANDERSON (ed.), *Annual review of software management and development*, Newbury Park, CA, Sage, 502-510.

Articolo in rivista/giornale

Vanno citati: COGNOME AUTORE INIZIALE NOME. anno di pubblicazione, *Titolo dell'articolo*, Titolo del giornale, numero del volume, numero pagine del contributo.

- [3] VILLANTI S. 1997, *Strumenti per il controllo dei parametri ambientali*, Cabnewsletter, 7 (2), 2-7.

Contributo in un volume di atti

Vanno citati: COGNOME AUTORE INIZIALE NOME. anno di pubblicazione, *Titolo del contributo*, in INIZIALE NOME. e COGNOME del curatore del volume (ed.), Titolo degli atti (luogo e data della conferenza), luogo di pubblicazione, editore, numero pagine del contributo.

- [4] HEY M. 1991, *Preservazione di massa a portata di mano*, in E. ALTIERI MAGLIOZZI (ed.), *Dal 1966 al 1986. Interventi di massa e piani di emergenza per la conservazione del patrimonio librario e archivistico*, Atti del Convegno (Firenze, 20-22 novembre 1986), Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 95-118.

Pubblicazione a cura di associazione, istituto, ente, ecc.

Vanno citati: NOME DELL'ENTE anno di pubblicazione, *Titolo*, luogo di pubblicazione, editore.

- [5] UNESCO 1993, *General Information programme and UNISIST*, Paris, UNESCO, (PGI-93/WS/22).

Tesi

Vanno citati: COGNOME AUTORE INIZIALE NOME. anno di pubblicazione, *Titolo*, istituzione.

- [6] AGUTTER A.J. 1995, *The linguistic signifiante of current British slang*, Thesis, Edinburgh University.

Video, film o trasmissione televisiva

Vanno citati: *Titolo*, anno (la data da indicare per i film è l'anno di uscita nello stato di produzione), specificare se film, video o trasmissione televisiva. COGNOME DEL REGISTA, luogo di produzione, organizzazione.

[7] *Macbeth*, 1948, Film. Directed by Orson WELLES, USA, Republic Pictures.

Programmi e serie televisive

Vanno citati: *titolo e numero dell'episodio*, titolo della serie, canale in cui è stato trasmesso, data e ora della trasmissione.

[8] *Yes, Prime Minister*, Episode 1, The Ministerial Broadcast, BBC2, 16 gennaio 1986.

Riferimenti a materiale su supporto digitale

Non ci sono ancora specifiche norme per la citazione da materiale pubblicato on-line o su supporti informatici. In caso di citazione da giornale elettronico si consiglia comunque di verificare se il giornale stesso indica un metodo di citazione specifico.

Lavori individuali

Vanno citati: Autore/curatore anno di pubblicazione, *Titolo* [online], luogo di pubblicazione, editore. Disponibile su: URL [data di accesso al documento].

[9] Holland M. 1996, *Harvard system* [online], Poole, Bournemouth University. Disponibile su: http://www.bournemouth.ac.uk/service-depts/lis/LIS_Pub/harvard-syst.html [consultato il 15 aprile 1996].

Giornali elettronici

Vanno citati: Autore anno di pubblicazione, *Titolo*, "Titolo del giornale" [online], volume (numero). Disponibile su: URL [data di accesso al documento].

[10] Korb K.B. 1995, *Persons and things: book review of Bringsjord on Robot-Consciousness*, "Psychology" [online], 6 (15). Disponibile su: gopher://wachau.ai.univie.ac.at:70/00/archives/Psychology/95.V6/0162 [consultato il 17 giugno 1996].

Comunicazioni personali via e-mail

Vanno citati: mittente (indirizzo e-mail del mittente), (giorno mese anno), *soggetto del messaggio*, destinatario (indirizzo e-mail del destinatario).

[11] Lowman D. (deborah_lowman@pbsinc.com), (4 aprile 1996), *RE>> ProCite and Internet Referee*, e-mail a P. Cross (pcross@bournemouth.ac.uk).

CD-Rom

Non vengono presi in considerazione CD-Rom che contengano database bibliografiche. Vanno citati: Autore/curatore anno di pubblicazione, *Titolo* [CD-Rom], edizione, luogo di pubblicazione, editore.

[12] Hawking S.W. 1994, *A brief history of time: an interactive adventure* [CD-Rom], Crunch Media